

A tre anni esatti dall'inizio della guerra, il Paese è allo stremo. Le Ong lanciano un appello per salvare i bambini. Uniamoci a loro

testo di Roberta Sarugia



UNA MAREA DI DISPERAZIONE
Migliaia di profughi in fila per una razione di cibo nel campo di Yarmouk, Damasco. Foto piccola, Angelina Jolie (38 anni) fa visita a piccoli siriani rifugiati in Libano.

OLYCOM - L'ESPRESSO



SIRIA: l'horror non è un film

Un fiume di teste, facce e corpi pigiati gli uni agli altri, che si estendono a perdita d'occhio, soffocati tra due file di edifici diroccati. Sembra il frame di un film catastrofista, ma purtroppo è la realtà, che ancora una volta supera, anzi straccia la fantasia. A tre anni esatti dall'inizio della guerra civile siriana, sta facendo il giro del mondo la foto in alto a destra, scattata nell'insediamento di Yarmouk, a sud di Damasco, dove vivono intrappolati 18mila profughi a maggioranza palestinese, assediati dall'esercito del presidente, Bashar al-Assad. Ormai non hanno più niente da mangiare. Settimana scorsa cento di loro sono morti di fame, stenti, malattie banali. Eccoli, allora, con dignità e rassegnazione, mettersi in fila per ritirare gli aiuti alimentari

delle Nazioni Unite, a cui è stato permesso finalmente di raggiungerli.

LE VITTIME NON SI CONTANO

Sconvolgente, ma purtroppo non straordinaria: l'immagine di Yarmouk, vero e proprio campo di sterminio, è solo l'ultimo simbolo dell'orrore che, dal marzo 2011, si sta consumando in Siria. L'Onu ha addirittura smesso di contare i morti. L'ultimo bilancio parlava di oltre 100mila civili uccisi. «In un clima di violenza generale come quello che insiste sul Paese, c'è la certezza che le atrocità siano commesse da entrambe le parti» spiega Carla Del Ponte, membro della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite. Non si può quindi pensare che il regime sia il cattivo

e i ribelli siano i buoni. «Vittime dei crimini, tra cui torture terrificanti» aggiunge Del Ponte, «sono anche molte donne e bambini». I più fortunati riescono a scappare dal Paese portandosi dietro, però, traumi inimmaginabili. Angelina Jolie, in veste di ambasciatrice Onu, ha appena regalato un sorriso ad alcuni di loro, fuggiti con le famiglie in Libano. Diamo una mano anche noi. Unicef, Unhcr, la Ong Mercy Corps, Save the Children e World Vision lanciano un appello pubblico, una petizione che puoi firmare anche tu (la trovi su bit.ly/nolostgeneration). L'obiettivo è spingere i governi a porre fine alle sofferenze dei 5 milioni e mezzo di bambini colpiti dal conflitto. Basta: vogliamo vedere i titoli di coda di questo film dell'orrore. **T**